

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32**

Cose Spagnovole - Cod. Durlach 32

**[s.l.], [1548-1598]**

Relatione, et Discorso fatta al Rè Filippo II. di Spagna, oue so dimostra il modo, & la facilità che hà S. Maestà d'acquistar l'Egitto [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-236303](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236303)

Relatione, & Discorso fatto al Rè Filip-  
po II. di Spagna, oue si dimostra  
il modo, & la facilità che  
hà S. M.<sup>ta</sup> d'ac-  
quistar l'Egitto, et l'Arabia ho-  
ra che il Turco è implicato  
nella guerra di  
Hungaria.



Sacra, et Cat.<sup>ca</sup> M.<sup>ta</sup>  
Fu in l'anno passato mandato dalla S.<sup>ta</sup>  
di N.<sup>ro</sup> Sig.<sup>no</sup> Papa Clemente Ottauo in  
Egitto, per seruitio della Religione, tre  
anni fa, si era stato un'altra uolta

IV. *Relazione di S. Maria*  
et *Sancti Martini* per *Alonzo* *menz.* et *co*  
*si* *ad* *me* *fecit*, et *per* *De* *Stao*  
delle cose presenti; ma è venuto in  
peniero di fare *una* *breve* *Relatio*  
*ne* *alla* *M. M.*; nella quale dandole  
conto delle cose di quel Regno, ven-  
ga appreso a metterli inanzi à gli  
occhi, come parco, et in quanto  
facilità, et pochissima spesa potreb-  
be ella farne *una* *breve* *Relatio*  
ci la *relazione* *de* *le* *cose* *maggiori*, et de-  
gnare della grandezza sua. Et sia que-  
sta mia piccola fatica qualche parte  
di segnale esterno di quella servitù,  
et deustione, che io li deuo natural-  
ment.

mente, per essere nato, et cresciuto  
 suo suddito in Italia sotto il felice  
 Dominio del suo Regno di Napoli.  
 Principia dunque l'Esitto da Levante  
 da Gorza, et si discende per Iomene  
 dalla banda, che lo bagna il Mare fi-  
 no ad Alessandria per lo spazio di  
 255. miglia Italiane, et è quercia par-  
 te, che guarda dritto il Settentrione,  
 quasi una base di tutto quel Regno;  
 il quale facendo una forma pos me-  
 no, che piramidale, se ne va per lo spa-  
 zio di 800. miglia fino alli deserti  
 della Terra de Neri, che si chiamano  
 Nubi: et tutti i lati, che lo terminano

et dall'una, et dall'altra banda  
non sono altro, che Deserti: di  
già della Maemarica, et di là i de-  
serti di Giarza, et di Arabia, et  
quei luoghi disabitati, che sono lun-  
gi la costa del Mar Rosso.

Appartiene ancora al Governo di  
questo Regno un brevissimo rivet-  
to di Terrano, che è detto il Ma-  
re, poco distante al Monte Sinai, che  
si chiama il Toro. Il quale porto  
nella vicinanza di quel Mare, non  
serve per altro, che per ricevuti  
et rivuto de Vascelli delle Caronane,  
che vanno, et vengono dalla Mea.

Gi

Fu nei primi tempi l'Egitto sotto i Fa-  
 rasii, poi soggiunto da Alessandro,  
 ne venne di subito in mano de i To-  
 mei, quindi da Augusto ridotto in  
 Provincia, però sotto l'Imperio de  
 Romani: al tempo poi di Heraclio,  
 conquistato da gli Arabi, fu da essi  
 habitato, et signoreggiato sotto i Ca-  
 lifa. I Saraceni poi, et li Circassi ne  
 ebbero il Dominio. Et ultimamen-  
 te nel 1517. i Turchi se ne fecero  
 Signori.

Di questi sei Stati di Governo, durò  
 il primo intorno a 1800. anni: il  
 secondo 700. il terzo 600. il quarto 500.

il quivato 400. il resto dura ancora  
appresso 80. anni in più: che al-  
tra mutatione hà da fare sullo  
Stato. Et come che sempre nella  
mutatione del Dominio, hà perda-  
to da uno ad un altro, è hora ve-  
nuto à tal, che peggio non può es-  
sere, et non si aspetta, che muta-  
zione da estremo ad estremo.

Nella settima è la perfezione, et il  
vigore; et forse, che il Sig. Lodovico, mi-  
rato l'afflizione del Popolo suo; co-  
me si è hora compiaciuto di ridurre  
all'unità della Chiesa Cat.<sup>ca</sup> onde per  
molte centinaia d'anni erano sta-

quin.

prima stato segregato, si compiacce  
 ra' uno al tempo tuo, Inuitissimo  
 Re, di liberarlo da si grave serui-  
 ta', et intrarlo da si iniqua tirannide.  
 E' habitato l'Egitto da due genera-  
 zioni di genti, da Mahomettani, et  
 da Christiani distinti di Religio-  
 ne, ma simili in tutto, et conformi  
 di costumi, et di usi, perche es-  
 sendo stato questo Regno da mille  
 anni in qua sempre signoreggiato  
 da Infideli, pochissimi Christiani  
 vi sono restati, et per molte eta' ques-  
 ti uno da Padre a Figliuolo anne-  
 fatti per continuo uso si uincere a



lor modo, sono quasi in tutto à loro  
differenzi simili, et per nome solamen-  
te, et non per altro differiscono.  
Principal Città di tutto l'Egitto è il  
Cairo, lontana dal Mare intorno  
à cento miglia: di grandezza ve-  
ramente, et di numero di habita-  
tori molto celebre; ma di gran-  
lunga, non tanto, quanto si dice;  
giacchè giace (et si considera tut-  
ta in un corpo) appresso à XX.  
miglia: et molto più spazio abbrac-  
cierebbe, se non che sono le strade  
strettissime; le quali per rispetto del  
sole, così fatte da gli habitanti,

cent.

restano commode alle genti, che vi di-  
morano: et quasi dice, che contenga den-  
tro à se, un milione, et mezzo d'anime; che  
à pena in tutto il restante dell' Egitto  
ne rimangono forse altrettanti.

Dal Cairo in su, non è l' Egitto habita-  
to, che nelle riuere del Nilo, è perpe-  
tuo poco lontano dal detto fiume, perche  
il resto è tutto sabbione infecundo, et  
non vi si troua acqua; dove dal Cai-  
ro in giù discidendosi il Nilo in più  
rami, et allargandosi con le sue acque,  
et fecondando il Terreno, dà quasi fa-  
coltà di essere habitato per tutte le par-  
ti sue.

212  
Tiene il sig.<sup>o</sup> Inoco nel Governo dell'  
Egitto un Barà, il quale reside nel  
Cairo; e ha esso Barà piena, et libera  
potestà in tutto il Regno di far ciò,  
che gli aggrada, con nel Governo ci-  
vile, come nelle cose della guerra.  
et non è in cosa alcuna che gli possa  
contraddire, o opporre: et dicesi, che  
appresso il Belgioeci della Gre-  
cia, questo è il miglior Governo, che  
sia sotto il suo Imperio, con l'auto-  
rità, per essere in luogo molto remoto  
da lui, come per l'uolte, che se ne causa,  
per essere il Paese vicinissimo per  
le molte cose, che produce, et per lui  
fini.

finite mercantie, che di concorso  
no da molte, et diverse parti del Mon-  
do.

Dittos i lui dimorano nel cascio  
un Cali grande, che noi diciamo Giu-  
dic; il quale detto al Baria, nã  
manzi a tutti gli altri, et di auto-  
rità, et di reputatione; et presente  
i lui il Baria, et col Consiglio mini-  
tra Giusticia publicamente due vol-  
te la Settimana. Et sono le sentenze  
di questo inuolabilmente osservate.  
Et a questo ricorrono quelli, a cui  
non pare di hauere ricevuta intiera  
Giusticia da gli altri Giudici minori;

concioria, che nella medesima Città  
risiedono altri 40. Cadi Minori, che  
divisi per contrade, fanno ragione  
al Popolo. Et nel resto dell' Egitto, poi  
ad ogni Città risiede un Cadi partico-  
lare ad amministrar Giustizia, et  
alla sua Città, et alle Ville del suo  
Territorio; perche hora nell' Egitto  
quel luogo si ha per città, nel quale  
risiede il Cadi: et tutti questi Cadi  
dal maggiore al minore vengono  
spediti da Costantinopoli dal Rè, et  
per l'ordinario da lui in tre anni  
si vanno sempre mutando. Et il Gouver-  
no del Bassà, benchè come tutti gli

altri

altri Offitij si spedisca senza tempo  
 determinato; si uede nondimeno, che  
 per lo più dura da sei in sei anni. et  
 questo è il modo del Governo Civile.  
 Il Governo delle cose della guerra  
 è questo, che come si è detto il Barro  
 è quello, che ha il carico di tutto,  
 et assoluta potestà di ogni cosa; ma  
 tiene appresso di lui sempre 24. Ser-  
 giuochi nel carico, che noi diciamo capi-  
 tani; et ciascuno di questi ha sotto di  
 se sempre quattro, et spediti fra loro  
 ad ogni occorrente bisogno, chi 4. et  
 chi 20. Cavalli: et in Alexandria si  
 uede un Sargiaino, et un altro annesso

in Damietta per li bisogni di cose di  
mare, et per difesa de i luoghi di  
quelle spiagge: ce un altro, et à  
Sues Porto nella più interna par-  
te del Mar Rosso; ma di molta pie-  
ciola importanza.

Fassi conto, che in tutto l'Egitto, com-  
prenci anco li Soldati delle For-  
tezze, siano 2500. Triamizzeri, et  
1000. Anagi, et guerri à piedi armati  
di spada, et Arcobugio; 2000. Spahi;  
500. Chiauri; et 500. Muttasferaga,  
che sono Genti da Cavallo, che spono  
arrivano in tutto à 6500.

Tù questi anni adietro volevano ter-  
neri

resti in Alessandria otto Galee Ar-  
 mate; dopo si calò al numero di  
 cinque, et hora non sono rimaste,  
 che tre, et di quecc' una sola ne  
 stà armata; perche l'altre due gam-  
 le si vogliono armare, e di mesconi  
 far venire de soldati, che stanno nel  
 Cairo, con pigliare qualche uno an-  
 co dalle forze di Alessandria.  
 Con questa poca gente il Turco tiene  
 a freno un Regno così grande, et  
 così popolato, come è l'Egitto; ma ve-  
 ro è, che egli non lo signoreggia  
 a sua volontà, nè vi hà l'intero  
 Dominio fuorchè nel Cairo, et in Aless-



sandria, et in alcuni altri pochi  
luoghi, dove stanno li Toloati; per-  
che essendo tutto il resto dell'Egitto  
habitato da Mori, non domesticati  
quanto con Turchi, et alienissimi da  
loro costumi, non può essere in mo-  
do alcuno, che egli ne goda l'intiero,  
et pacifico Dominio.

Per egli nondimeno quest'arte, che  
à certi capi grandi di essi da Tolo  
di Sargiano, et li dà provvisione, et  
mantenendoli i capi in devozione,  
si viene ancora à mantenere  
gli altri.

Questi Capi d'Arabi, che egli si mantiene

dall.

dalla sua, sono ore; uno dimora di  
 qua da quel ramo del Nils, che sbocca  
 nella foce di Rossetto; l'altro di là  
 verso Damiatra: et l'altro otto giorna-  
 te di sopra il Cairo nel Paese del  
 sched, et ciascuno di questi haue-  
 rebbe equito, quando uolere di 12.  
 in 15. Cavalli. Et il Turco si tiene  
 questi dal canto suo amici; non  
 perche si possa seruir di essi; ma  
 perche pigliando essi la sua paga, gli  
 uenga così a tenere pacifici, et a  
 freno.

Spende il Turco dell'entrata di questo  
 Regno ogni anno nel Paese 600.000.

chini, et altri 500. si fa conto, che  
ne rubbi il Bava, et gli altri Inven-  
tori, et Ministri, et 500. ne danno del  
continuo ogni anno a lui in Costan-  
tinopoli per la Caravana di posta,  
che gli si manda per l'ora del mese  
di novembre: sicche sono in tutto an-  
milione et 800. Scellini, che ri-  
dotto in scudi d'oro nostri, sarebbe  
ogni partita 770. et tutta la somma  
due milioni, et 310. et qualche  
cosa di più.

L'entrate del Re sicco, che arriva  
da un milione, et 200. Scellini 900.  
in danari contanti, et 300. in Ba-

de

de: in questo modo, cioè 80000. del  
 le Dogane, et Gabelle del Mar Ro-  
 so, del Cairo, et Mediterraneo  $\frac{m}{420}$ . l'  
 affetto delli Terreni del Cairo si giu-  
 à d'anni contanti  $\frac{m}{400}$ . et l'affetto de  
 Terreni del Cairo si si non ha d'anni  
 vi, ma ha risposta di Fiade, monta  
 $\frac{m}{300}$ . Zecchini. Conciosiache tutti li  
 Terreni dell'Egitto, del Re, secondo  
 l'uso antichissimo mercoci di Gio:  
 seppe, che li compra nel tempo di quella  
 guerra, che si fece nel Genesi per  
 il Re: è restato anco il medesimo uso,  
 che si paga da chi li toglie à cultura  
 et il quinto, come dal medesimo Gio:

sempre fu ordinato.  
Viene hora, che io dica (stante però, che  
segua, et si nante ogni la guerra di  
Austria) il modo, che si potrebbe  
conoscere nell'executione dell'Impiera  
di questo Regno. Et però dico, che  
essendo hora il Turco occupato là,  
et essendo egli molto stretto, et ha-  
uendo di là molte, che fare per le  
molte rotte, che ha rimesso; et es-  
sendo hora molto scarso di genti da  
guerra, perché si m'anco per certo, che  
in quattordici anni, che è durata la  
guerra di Polonia, egli si ha procu-  
rato oltre ad <sup>m</sup> 400. persone. Essendo or  
di

Si più avanti che quella guerra a tor-  
 na di nuovo a succedere, non è dub-  
 bio, che in un medesimo tempo non  
 potrà succedere a provvedere a più luo-  
 ghi, et la ragione, dove egli non è come.  
 Et se la M. V. non vorrà far questa In-  
 presa, la riuscirà con grandissima fa-  
 cilità, dovendo a talese con 20. Milia-  
 ri sono bastanti a poterla comodamente  
 finire. Et il modo è questo.  
 Partitasi questa piccola Armata  
 da Messina, anderà tutta insieme fino  
 alla vista di Alessandria, la qual Cit-  
 tà è hora tutta ruinata, et deserta  
 senza gente, et non ha dentro di sé,

che un picciolissimo angolo d'habituato,  
ne altro gli rimane di forma di terra,  
che l'intero circuito delle antichissime  
mura fae di Alessandria, che la fonda:  
et ha essa due porti, uno dalla banda  
di Ponente, et l'altro dalla banda di Le-  
vante: et 2o. Salire di questa Armata  
si tratta fino in alto finche sia ven-  
nute; non già, che non si possa far que-  
sto anco di giorno, ma perche le genti  
che si trouano in Alessandria,  
non se ne fuggano prima alla rit-  
ta delle Galere, come uada per uita  
na à Rosseto, et resti anco uota  
nella Città. et ad altri pri uita  
delle

delle nostre Piazze, et Piazze si tra-  
 uera tutta spopolata, et disabi-  
 tata, et le dette 20. Piazze siano  
 a terra della parte di Ponente  
 della Città; la dove della detta fan-  
 da de Ponente comincia il Porto  
 a far capo. Piazze mantino cing-  
 mila Soldati; i quali nel silen-  
 zio della notte s'adducono alla  
 volta della Città per spazio non  
 più lungo di due miglia. Dove  
 venuti alla muraglia, benche  
 trovino le Torri della Città  
 serrate, non faranno esser  
 fatto dimora per notte, tutti di

1717



952  
pore' false attaccate' solo con pietre,  
et senza legnami, che à mano, o con  
un calcio di piede si possono nettare  
à Terra, che queste le ho vedute, et  
contate io. Entrate nella Città tro-  
uavano prima il dishabitato, si la-  
sciò per le bande delle mura, che ris-  
ponde à Terra, divisi in quattro squa-  
drone 800. Soldati; gli altri 1200.  
si accucciarono alla Girandola del  
Porto vecchio, che è dalla banda  
di Ponente; 500. ne stettero al Porto  
lato della Città; et gli altri 2500. re-  
storno de fuori della Città, che  
vã alla Marina al Porto, che è dalla  
band.

fada di Levante; et di questi 500.  
 ne restino alla Marina, et 2000 ne  
 vadino alla Fortezza della Porta  
 di dentro di detto Porto, che è la For-  
 tezza maggiore.

La Fortezza del Porto vecchio di  
 Ponente non è, che fatta in modo  
 di Torre di Mura molto deboli, et  
 non ci scanno, che 40. Soldati, et  
 con due o tre pezzi di Cannoni, che  
 si fanno venire dalle Galere in  
 quattro hore, se le genti, che ci stan-  
 no dentro non si vendevano, si bat-  
 tano à Terra. Et di questa maniera  
 assicurato si più, provano le Galere

poi hanno liberato tutto il Porto. E  
benche nella Fortezza della punta  
di mezzo, che è il faro antico del  
Porto di Levante si siano in guar-  
dia 300. Soldati, perche non ci è  
Lomapieno, che è in un luogo, che da  
certo tempo è ribellato si può comodo-  
damente battere, in meno di tre,  
o quattro giorni se ne uerrà al  
medesimo. C'è un'altra Fortezza, che  
è alla punta di Levante dalla par-  
te di fuori di detto Porto fatto mol-  
to rozamente, dove non stanno,  
che 30. Soldati, essendoli sopra à tiro  
di archibugio, non che di cannone, la

Chies.

Chiese di San Giorgio fuori delle mu-  
ra, non potrà fare resistenza più della  
prima del Porto vecchio.

In questo modo in una notte si faranno  
Padroni della Città, nel primo giorno,  
della prima fortezza, et del Porto; et  
in tre, o quattro altri giorni dell'al-  
tra fortezza, et in conseguenza  
di tutta la chiave, et del luogo più  
importante di tutto l'Egitto. Questi  
Punti voglio io poi, che servino tutte  
in Alessandria, per difesa della Città,  
et de Porto.

Le altre sessanta Galere, pigliata la  
nista di Alessandria, se ne vadino più

in la uerso Levante per lo spazio di  
75 miglia, et nauogino la Fortezza,  
et la Terra di Bickieri, et conghinse  
in alto fino à notte, et poi metano  
à Terra cinque miglia più là di det-  
ta Terra, smontino le genti, et di esse  
mille ne adano à pigliare detta  
Terra, et la Fortezza di essa, doue  
non stanno, che 40. Soldati, che  
con dui cannoni delle Galere, in quat-  
tro hore da luogo eleuato, che li uia  
di sopra la batanzano à Terra; et le  
Galere se ne entreranno otto di esse  
nel Porto, e adozanno se in Alex-  
andria.

Quatt.

Quattordici mila Soldati subito mar-  
 catti, così di notte senza perdersi tem-  
 po, se ne pigliano la strada per Iovca per  
 la Marina alla volta di Rossetto,  
 che non è lontano di là, che 12. o 15.  
 miglia: et è viaggio, che in quattro  
 hore si fa. In l'alba avvicinando là;  
 quando sono appresso la Città, di-  
 vidansi in tre parti, et vadano ad  
 essa dilagati, che la circondano tutta,  
 che la gente non potrà fuggire. E  
 detta Città senza mura, et alla rive-  
 ra del Nilo, et senza adoperar guida,  
 stando se ne potrà far sig.<sup>re</sup> perché nò  
 ci sarà niuno Soldato. Et occupatori

questo luogo, congarli per ferro, che la  
guerra sarà poco meno, che finita;  
perche in questa Città si trovano  
una infinità di Vanelli, et di biade,  
et di noriantie di ogni sorte: et di  
qua si potrà provvedere di frumento  
Alessandria, et tutto l'Esorcito;  
perche ci si trovaranno grani, et biade  
oltre a quello, che bisogna a gli  
habitanti da poter bastare per un  
anno a 60. persone, et piu.

Dista dal fiume quattro, o cinque miglia  
al nord, dove il Nilo entra in mare  
è la Grecozza, dove scanno in guerra  
da 40. Soldati per differa di quella.

Soce

fare, potendosi di sabato far passa-  
 re da mille Tobaci con qualche por-  
 zo di accegliaia, et combatterla. Et  
 benchè qui si fosse, per fare qualche po-  
 co di differa, per essere il luogo arido-  
 so, et alquanto scomodo à nostri,  
 et si fosse per havere qualche dif-  
 ficoltà fare da gli usulci de gli Ara-  
 bi, nondimeno con la pazienza di  
 pochi giorni, essendo in Rosseto  
 grandissima quantità di Bovi, da  
 potersi servire all'uso dell'acce-  
 gliaie, et essendo detta Fortezza qua-  
 si di nulla grandezza, et non si si-  
 tuerà, nè manitarsi, nè procedi-



mento nessuno, per non farne troppo  
conto il Sig.<sup>oe</sup> et per non hauere gli Ara-  
bi, che ni sono altro, che zagaglia, et  
spaventandoli oltre misura gli Arabi-  
bugi, et per essere il luogo ardenno, mal  
atto all'uso dei lor Caualli, et non se ne  
potrà, à fine, ò à patto, ò à forza rivi-  
mandola tutta, non essendo le mura  
di essa altro, che ordinarie, et fatte  
con non più diligenza di fortificazio-  
ne di quelle delle Fortezze di Alessan-  
dria, che importano più.

Sui mila Soldati, et non più faranno  
nel medesimo tempo, à fare Sig.<sup>oe</sup> del più  
bello, et popolato Paese di tutto il Regno,

ce

et di maggior importanza, che tutto il  
 resto, che è quello, che si dice già propriam-  
 mente l'Egitto, et è verso in forma trian-  
 golare da i due rami del Nilo di Rosetta,  
 cioè, et di Daniata, et usca Gola per la  
 divisione di detto Giunc, et è quello, che  
 gli antichi chiamavano la Delta, abbon-  
 dantissimo di ogni sorte di bestie, et di Ani-  
 mali, et della gravetza del quale man-  
 gia tutto il Regno, et ne va fuori gran-  
 tissima parte. In questa Isola non stan-  
 no Soldati, et senza adoperar spada se-  
 ne hanno il libero Dominio: et se qualche  
 che piccola invasione di pochi Arabi,  
 che possono venire, non è da temerla; si

perche sarebbe il numero piccolo, come  
per la ragione detta; che per poter essere,  
che fossero, non potrebbero venir allo  
incontro de' Copi de' nostri Archibagi.  
Et diuina altri Idolati, che si ne par-  
saremo di là da quel ramo del Nilo  
alla Città, et Fortezza di Danietta,  
con pochissimo trauallo, il medesimo  
facebbono di esse, che haurebbono fatto  
gli altri di Rosseto, et della Fortezza  
sua; et facebbono anco Cadroni de  
legni, che si trouano in colà, et per con-  
sequenza i Sig.<sup>ni</sup> del fiume, et dell'una,  
et dell'altra parte.  
Et in questo mentre il resto dell'Esercito

to potrebbe fare le provisioni necessa-  
 rie di tutti li bisogni, che fossero bi-  
 mestieri per l'impedimento della guerra,  
 et di quello, che si hauià à fare ap-  
 presso. Bisognarà nondimeno far tan-  
 to alle Viltè de gli Arabi non far di-  
 spiacere alcuno, et le robe, che si pi-  
 gliano da loro, pagarle molto bene, et  
 usare con essi con la buona, et con la piace-  
 uolerza, et trattare col capo loro, che  
 stà di quà dal Damo di Dametto ami-  
 citia, et confederazione; et amicus ar-  
 bi, che si è ito di là, non contro di loro,  
 mà contro de Turchi, la qual Natione è  
 da essi molto più odiata, che non è da

noi; et à quali sono, et per natura, et  
per fortuna, per li dispiaceri, et mali  
trattamenti, che ne hanno odiosissimi  
nemici. Et non è da dubitare, che non  
si occorra da essi Arabi quanto si de-  
sidera, et tanti ne uerebbono dal can-  
to nostro, quanti se ne uolesse. et di  
questo non occorre fare maggior pro-  
ua, senonche può bastare l'esperien-  
za, che se n'è hanta questi pochi anni  
passati nella sollevatione fatta da  
loro contro Turchi in Teipoli di Garba-  
via con tanta ferocità, et soccorsi  
chiesti à Christiani, et li trattamenti,  
et le pene fatte à Cavalieri di San

God.

Gianni. Et per errore il Paese devinto  
per Ponono, sono nondimeno le genti  
tutte di una medicina natura, et  
di un medesimo usere.

Merito quante cose si fanno, si andò  
in ancora avanzando il tempo, et  
quando difficoltà, et facilitando si  
impone in questa maniera, che nelle  
Isoli successano a dieci, ovvero do-  
decim giorni sopra le rive del Nilo  
dalla banda di qua fino sotto il  
Cairo, et ridono in parte devotione  
quelle Pilette, che sono nelle rive  
di detto fiume. Il che si richi da ac-  
cettare questo, che la ditta gro sotto al-

la Città, et l'Isola di S. Maria ha principio il  
Calere, ò furo del S. Vito, dove viene ad  
Alessandria, ò un luogo alquanto ri-  
levato, un picciolo Borgo, et questo è  
di grande importanza, che si fortifi-  
chi, et in pochi giorni sene verrà a fi-  
ne: et facendo un Ponte di Legnami-  
ta, dove l'acqua entra al detto furo,  
abbracci questo luogo per l'una par-  
te, et dell'altra; et si si usino 200 sol-  
dati per guardia con loro, over con pezzi  
di artiglieria, et questo perché d'aver  
dominazione sopra la Città, et le Ville  
di Alessandria, per l'acqua del detto furo,  
che viene portata le acque, che non si

no per detto Calere, tirandolo in nemici.  
 Et se bene questi Palee hanno il corso  
 di 60. miglia, et per dentro per molti di-  
 uerticoli, si possono senza difficoltà  
 impedire, se noi saremo Sig.<sup>ri</sup> della bocca  
 di detto fiume; non ne potremo tenere;  
 perche gli Arabi, che dimorano in den-  
 tro, non sarebbero mai per farlo: Per  
 che essendo poi Sig.<sup>ri</sup> di detta bocca pote-  
 mo impedir l'acqua a loro; et essi non  
 hanno bisogno da beucee, nè per loro;  
 nè per le loro bestie, nè acqua per  
 gli altri loro bisogni; et usavano in-  
 colti tutti li loro Terreni. Et questa  
 sarà causa di tenerli non solo a freno



mi anco dalla banda nostra, et ci ren-  
derà in tutto quello, che sarà loro com-  
mandato.

Già tanto si potrà mandar persone, ac-  
compagnate da alcuni di questi Ara-  
bi confidenti per Terra nel Paese de  
Seliddi sopra il Cairo otto giornate,  
à sollecitare quel Capo de gli Arabi, che  
stà nella Città di Girge, et far seco ami-  
cizia, et in nome à muovere li Chrestia-  
ni, che dimorano in quel Paese, che  
sono in grandissimo numero, et non  
è dubbio, che non si muovano sub-  
bito: et di questi Chrestiani solamente  
se ne potrà hauere dieci, o quindoci  
mila

mila, et faeli uenire all'ingiu' uero  
 il Cairo, et faeli impedia da loro tutte  
 le bade, et bestioni, che di giorno in  
 giorno uanno colà per uno manteni-  
 mento, et tagliare i passi per Tecca, et im-  
 pedire la nauigatione del fiume. Et  
 questo fatto cogan il Cairo affanato,  
 et guato, et per maggior uicaria poi (non  
 già, che sia di gran necessita di farli)  
 furono tre luoghi fatti, doue si  
 diuide il Nilo, et cominciano a fare  
 la Delta i Lani di Rosetta, et di Da-  
 niata, uno nella Punta dell'isola, et  
 gli altri due dall'una, et dall'altra  
 bade di detti rami per auercedere nel

et più, et essere sig<sup>re</sup> in tutto, et per tutto  
di esso fiume: et 150. Soldati con  
dodici pezzi di artiglieria saranno  
d'auanzaggio.

Fate, che saranno tutte queste cose, bisogna  
pensare al fine di tutta la guerra, che è  
il farsi Padrone della Città del Cairo;  
la quale, benché sia piena di habitan-  
ti, et uicinia dentro di se un numero  
infinito di persone, non è da farne  
caso; perchè in essa non ci sono Solda-  
ti, nè huomini da guerra, tutti sono  
gentiluomini, et mercatanti, et persone  
de negotij; et i Turchi, che vi sono, sono  
molto pochi: et a mi non uo' sono, che per  
Loro

loro; et alla prima nuova si ritirareb-  
 bono a farli forti nel Castello, et nella  
 Fortezza di detta Città; Ottocento Sol-  
 dati facciano prima venire dalla Terra  
 di Bicchieri, et questi entrino alla guar-  
 dia di Rosetto, et 2000. altri si faci-  
 no venire di quei 4000. che erano nell'  
 Isola di S. da Rosetta, et a Damiana, et  
 univansi col resto delle genti, et esi-  
 tino gli altri divisi per il Paese à com-  
 pagnie, secondo, che il bisogno richiederà,  
 et il numero di tutto l'esercito venga  
 ad essere di 12. persone.

Questi nati da Rosetto per Sordà, dieci  
 mila di loro si potranno usare con gli

Arabi amici, et andarsene lungi il  
Fiume all' in su fino all' incontro del  
Caico, et altri 2000 su i legni per  
il Fiume, sempre gli uni à vista de  
gli altri: dico due mila su i legni, in  
modo, che in essi legni co' siano molte  
poche persone, a uicche quando bingua-  
rà traghettare l' esercito si possa in due  
o tre volte farlo passare all' altra banda.  
È posto il Caico in una pianura di là dal  
Gilo, sotto un monte, che da alquanto  
lontano cercandolo, viene à far quasi  
forma di una meza luna, et alla pun-  
ta del Monte, che è agitato di dietro,  
et versa in se stesso quasi Giola è il ca-  
stello

quello, et la Fortezza: et è il Cairo bra-  
 cano dal fiume più di dieci miglia; ma  
 alla gola di esso fiume è un grandissimo  
 Borgo, tanto quanto sarebbe una buona,  
 et grossa Città, che lo chiamano Bulnus. Et  
 due miglia più in là da esso Borgo, alla  
 sinistra parte del fiume, sono le habitazioni  
 del Cairo vecchio, che è forse l'antica Men-  
 fi. Questi due luoghi bisogna occuparli; per  
 che saranno di molta importanza all'Im-  
 presa; conciossiache occupando essi, ritor-  
 nà alla Città Porti, et li ricamcati de  
 Tarelli, che furono per auentura perue-  
 nire dal Suddo, et dalle contrade dall'  
 insù del Cairo per il corso del Nilo.

In questi due luoghi, non sono ne Forcer-  
ze, ne Castelli, ne Soldati, et poco contra-  
sta si trouara. Et se pare alla mas-  
ua delle nostre genti di uolentieri guar-  
nirle, non potrebbero in ogni modo far-  
lo, se non uolentieri lasciare in abband-  
no, et fornica la Fortezza, et il Castello  
del Cairo, che sarebbe una expressa par-  
zia, essendo quel luogo l'ultima speranza  
della loro salute.

Quindi si potrà formare l'assedio, et anda-  
re poco di uia alla notte della città, che  
trouandola senza muro, et senza difesa,  
a prima giunta sene faranno sig. quei  
pochi Turchi, et quei pochi Soldati, che si

sur.

umano trovati nel Cairo, se ne saran-  
no tutti iti alla Fortezza, che è da  
un cento carti fuori della Città.

A questa Fortezza si per lo spazio di otto  
miglia ne acquedotto del Nilo del Cairo  
vecchio, alto, fatto ad archi sopra Terra;  
et spacio acquedotto occupato, che sa-  
rà, il Cairo vecchio senza manco resterà  
inutile a nemici. Sopra i ridotti colà in  
qualche numero più che ordinario, non  
basterà loro, che per pochissimi giorni, le  
regge, che per accettata si trovano  
nelle cose di una Fortezza; et ve-  
nendo a patria, convegni loro rendersi,  
i noffici, è no: et in questo mentre



ponendosi l'assedio intorno, battere  
lo alla lunga di sopra quel Monte,  
che li è di dietro, et li sta, come si dice  
il Cavaliero; et si è forza, si è questa  
forcezza si perderà in meno di quin-  
dici giorni; et pigliata essa, tutto l'Egit-  
to è ormai preso, et soggiogato.

Tutto il resto del Regno sono Ville,  
et piccoli Borghi, senza mura, et  
senza Forti. Et fatti li nostri Sig<sup>ri</sup> del  
Cairo, et della sua Forcezza, non res-  
terà più niuna difficoltà, et pochissimi  
ni Forti, che si mandano a ridurre  
il Paese; non come combattenti, ma co-  
me amici, et antichi Padroni, saranno

in

in ogni luogo ricenti, et dato loro il  
 possesso, et il Dominio libero, et pacifico  
 per tutto. Si che dal giorno della prima  
 smontata in terra, fino a questo tem-  
 po non ci sia passato lo spazio di due, o  
 di tre mesi al più lungo, che potesse  
 essere.

La facilità, et la pronta spedizione  
 di questa Impresa è tale, quale io la  
 descrivo alla M<sup>te</sup> V<sup>ra</sup>, et dal primo  
 apparecchio all'ultimo fine si cura;  
 facendo anco il conto, non utile, nè  
 alquanto vantaggioso meno di 500.  
 scudi saccano bastanti, et più, che a suf-  
 ficentia.

Il mantenere poi il Paese contra gli as-  
salti, et movimenti del nemico, che  
per avventura per qualunque occor-  
rente occasione fossero per venire;  
pare à me sicuro in modo, che man-  
tenendoci <sup>in</sup> 20. Stadi non si potrà  
temere da parte niuna, con ciò siache  
tenendo il presidio in Almondria,  
et nelle sue Grozze, facendoci di  
più nella punta di dentro del Porto  
di Tonenti in quelle scuche, che vi  
neggono, un picciolo forte; in Bichici,  
et in tutte le foci del Nilo, sarà sicura  
tutta la parte marittima, non restando  
altrove, che nude spiagge, et per molte  
misp.

miglia tutte di Tenno arenoso, et sen-  
za acqua, et in ogni montata di gen-  
ti nemici, pochi de nostri Soldati fareb-  
bono grandissima uisione di esse, et  
raggiuerebbe in modo, che anima ui-  
uenti non se scamperebbe.

Dalle parti di Tenente, perche di là  
il Tuco non ha forze, et non si sono,  
che larghissimi deserti, non si può ve-  
nere.

Ma se egli si uenisse dalla banda di Se-  
uante, di dove assaltò Selin il Paese al  
tempo de Manalucchi; perche prima si ha  
da passare il Deserto di Gata di quattor-  
ti cinque giornate di Caminò; andandolo

non più, che dice mila Soldati loro in-  
contro, all'uscire del Deserto conati  
di Arcobugio, con bastante numero  
di artiglierie, accomodate in te-  
cenate, potranno destruggere con po-  
co contrasto oltre à 60. de nemici, che  
stanchi del viaggio, et del patimento, et  
loro, et i Canalli, che hauessero, et mal in  
ordine, et mal accomodati à far fatto-  
ne non potrebbero venire à farchi  
loro assalti, et à gli ordinarij loro ap-  
parecchi.

Ne, perche procedori bene difendere questo  
Regno dalle forze esterne, si ha poi da  
temere dell' interne conspirationi, et solle-

uany

namento de Mori, et de gli Arabi; si perche  
<sup>ca</sup>  
 20. Abati avranno d'vantaggio à tener-  
 li à freno, come fa il Turco hora con mi-  
 nor numero; come ancora per la numerosa,  
 et gagliarda gente, che ci si haurà di  
 dentro de Christiani del Paese, che hoggi:  
 si assicura al numero di 300. anime,  
 et sempre si farebbono di esse 70. persone,  
 di poter portar nomi.

Segue à queste cose la consideratione  
 del danno, che si farebbe al nemici; il qua-  
 le cauando franis ogni anno da questo  
 Regno presso ad un Milione d'oro; ve-  
 rendone priuo, ne avrebbe notabil per-  
 dita. Oltre, che uenendo il Paese in

nano de Christiani, si vietarebbe le  
tratt' de grani, et altre biade, et ne ven-  
tirebbe grandissimo mancamento di  
esse: conciosia che ogni anno si fa  
conto, che oltre à cento navi di por-  
tata di 150 salme ne uadano cari-  
che à Costantinopoli; et in particulare  
i visi, che si mangiano in quella Cit-  
tà, et in gran parte del suo Territorio;  
et nell' esercizio adesso dell' Impe-  
ria, uanno solamente dall' Egitto. Ci-  
larisio lo Zaccari, et le altre notte cose,  
che non sono così necessarie al mante-  
nimento della vita humana, che pure  
da questo Regno uanno la in grandis-  
simo

simo

rina copia.  
 Et in caso di ustele più stringere, et  
 dach' adosso con maggior sforzo, è il  
 Paese con comodo ad analcare la  
 Palestina, et la Siria, che nulla più. Et  
 vedendo quei Christiani di là fatti  
 noi Signori dell' Egitto, da se stessi si ri-  
 notarebbono, senza punto aspettare,  
 nè altra occasione, nè altro invito, et  
 potrebbero essi facilmente farlo; si,  
 perchè sono in numero grande; come  
 perchè gran parte di loro, et quei nam-  
 me, che habitano di Monte Libano, et  
 Anteliano scoti Drusi, sono armati,  
 et sogliono spesso tornare alle mani



con Turchi; de quali fino al dì d'oggi  
non sono stati i pieno soggiogati.  
Presso l'Egitto, ne viene per conseguenza  
spesa ancora l'Arabia tutta, et tutto  
l'Inea fino all'ultima foce del Mar Rosso;  
che mantenendoci quei Turchi con  
le forze dell'Egitto, cercando il Turchi  
quasi di erro, non essendo noi via di sug-  
giugio per altra banda, anco quelle  
parti non nebbono à restare in ma-  
no dell'incitore, et quantarebberci  
affatto quella abominosa pianta  
della Casa della Mea, che allena, et  
mantiene per tutto il mondo tanti  
nemici al nome di Christo.

Lut.

L'utile, et il comodo, che mai per  
 causare i di si vengno evidenti,  
 et chiaro, a questo solo basta a dire,  
 che volendo far progresso di guerra  
 in Levante, senza metter mano alle  
 cose di Europa, con l'entrata di là  
 si vorrà a tale, che si potrebbe tener  
 in piedi almeno <sup>40</sup> combattenti.  
 Dove, che in tempo di pace se ne  
 potrebbero ogni anno mettere in  
 avanzza grandissima quantità  
 de' danari.

Verrebbe dunque la M<sup>ca</sup> P<sup>ca</sup>, in que-  
 sto modo fatto Sig. dell'Egitto, et  
 dell'Arabia, ad unire insieme con

questi Regni ancora li Stati di Brmus,  
et dell'Indie, et hauere in man sua tut-  
te le ricchezze, che si conouiono per  
la Nauigatione del Mar Rosso, et  
dell'Cufrate, et dove hora se ne fan-  
no ricche, et potenti le Naui stranie-  
re, et i Vnetiani dar adico, et facultà  
di trarne grandissime facultà alle gen-  
ti me, che stanno sotto il Dominio de  
mori Regni d'Italia.

Ne, con tutto ciò sarà tale questo proprio  
beneficio, che debba ire auanti all'noi-  
le uniuersale, et al commodo, che in al-  
tri suoi membri ne sentirebbe la Re-  
ligione di Christo; perche essendo no-

giat.

gliato il Fiume dell' Egitto, et dell' Ara-  
 bia, resterebbe libero, et libero tutto quel  
 Territorio dell' Etiopia, che è posto lun-  
 gi la costa del Mar Rosso, et appri-  
 cini l'entrata, et il commercio.  
 Et dove da ventanta anni in qua  
 i Popoli della Nubia, che erano pri-  
 ma Christiani, si sono fatti segua-  
 ci della falsa setta di Mahometto,  
 tenendo l'Egitto in mano nostra,  
 con la frece rimembranza della  
 Legge Evangelica, della quale ne  
 ritengono ancora in parte qual-  
 che segno, senza fallo di nuovo  
 ritornerebbono a riconciliarsi, et

quindi a conversioni anco dalla ge-  
rità. orao il Regno di Fungi, che  
è in mezo alla Arabia, et alla Cechis-  
pio, il che Iddio misericordiosissimo  
ci conceda &

